

TEATRO

Sabato sera colla *Lucia di Lammermoor*, si è aperto all'annunziato spettacolo d'opera il teatro Dagna. La bellissima musica di Donizetti, che da tanti anni non era più stata eseguita nella nostra città, piacque (non farebbe pur bisogno di dirlo) moltissimo al pubblico, accorso numeroso (desidereremmo che fosse tale tutte le sere) in teatro. Non parleremo qui della musica, sia perchè ci rammentiamo l'antico detto: *ne sutor ultra crepidas*, sia perchè tanto fu già scritto da illustri musicisti intorno a quest'opera, che noi non potremmo far altro che ripetere e non bene, quanto già venne le mille volte scritto.

Limitandoci quindi a parlare dell'esecuzione, cominceremo col dire che in complesso fu buona, tale da dir meritata l'approvazione datane da quel giudice sovrano che è il pubblico, il quale, certo approverà anche maggiormente nel progredire delle rappresentazioni, perchè saranno allora cessate alcune incertezze ben naturali nelle prime sere in cui si rappresenta un'opera non tanto facile ad eseguirsi qual'è la *Lucia*. Venendo ora a parlare un pochino dei singoli artisti, assegneremo il primo posto alla prima donna signora Eva Commings. È un posto che essa ha conquistato colla sua valentia, fin dal primo atto dell'opera e che quindi le spetta di diritto. Raramente, anche in teatri di ben maggiore importanza che il nostro non sia, ci è accaduto di sentire interpretato con tanta valentia, con tanta squisita arte il personaggio di *Lucia*, raramente ci è accaduto di sentire una voce così bella, così intonata, simpatica all'orecchio come quella della signora Commings. Essa, come dicemmo, fece fin dal principio un'ottima impressione sul pubblico, questa andò crescendo fino a raggiungere quasi il diapason dell'ammirazione nella famosa scena del *delirio*, eseguita con tanta abilità, con tanta sicurezza, che unanimi, fragorosi, scoppiarono gli applausi, si chiese con insistenza e si ottenne il bis. In una parola la signora Commings, ha trionfato sulle nostre scene e noi siamo lieti di unirvi al pubblico nell'intuonare l'*Io triumphe*.

Se non ha trionfato come la signora Commings, è però piaciuto molto il tenore sig. Bianchini, il quale ha una voce aggraziata e fraseggia ed accenta bene, dimostrando di essere educato a buona scuola. Fu applaudito specialmente nel duetto colla prima donna nel primo atto e nell'aria: *Fra poco a me ricovero* dell'ultimo atto.

Il baritono sig. Sonchi fece anch'esso una favorevole impressione sul pubblico, il quale fu con lui pure largo d'applausi e meritamente perchè egli ha una bella voce e ne sa usar bene da artista a cui è caro il plauso del pubblico intelligente e che sente di non aver bisogno di ricorrere ai mezzi volgari per piacere.

Piacque pure il basso sig. Leonardi, che ha una voce molto estesa, da cui sa trarre partito in modo da dare risalto alla sua parte: egli che è consciencioso ed accurato artista piacerà sempre più, ne siamo certi, col progredire delle rappresentazioni.

Saremmo ingiusti se non rivolgessimo una parola d'elogio ai cori: essi se la meritano davvero perchè superarono l'aspettativa di tutti, e se la merita il maestro Corrado, il quale con una pazienza da benedettino istruì i coristi, e li ridusse al punto di cantare a tempo e con sicurezza gli

stupendi cori della *Lucia*. L'orchestra abilmente diretta dal maestro sig. Maffezoli, al quale benchè giovine, non fanno difetto nè volontà nè studio, in complesso non lascia gran fatto a desiderare, ci fu, è vero, qualche incertezza, ma questa, ne mettiamo pegno, scomparirà ben presto; un po' di buona volontà da parte di alcuni fra i virtuosi di suono e l'affare è fatto.

In conclusione, lo spettacolo del Dagna è buono, quindi è necessario che il pubblico rimeriti col suo concorso non solo gli artisti ma anche l'impresario sig. Terzi, il quale certo, se si vedrà incoraggiato, farà di tutto per contentarlo.

Mercuriale dei Bozzoli

Gialli.

13	Giugno	M.g.	453	Prezzo medio	L.	50	49
14	»	»	180	»	»	49	27
15	»	»	192	»	»	50	17
16	»	»	394	»	»	50	23
17	»	»	230	»	»	49	81
18	»	»	168	»	»	50	42
19	»	»	121	»	»	51	67

COSE POETICHE

Il Sig. Bovano ci manda un'altra lettera in risposta al nostro articolo di cronaca sulla sua poesia a Garibaldi che, giusta la nostra promessa fatta nel numero scorso, pubblichiamo integralmente. A scanso di spazio, e per non tediare maggiormente i nostri lettori, inseriamo nella lettera stessa le nostre osservazioni. E con questo crediamo che la questione sia finita, osservando al sig. Bovano che la Gazzetta d'Acqui ha dato bensì un po' di burla alla sua poesia, ma ciò senza malignità nè astio di sorta.

EGREGIO DIRETTORE,

Mandovi due righe che, almeno queste, spero, onde far tronca ogni polemica, vi compiacerete pubblicarmi. A risposta della mia prima mandata vi mi diceste, nell'ultimo numero del vostro foglio: Non pubblichiamo il *pistolotto* per la semplice ragione, che oltre alle gratuite ingiurie lo scrittore ha l'aria di *imporcene* la pubblicazione con minacce più o meno velate. Questo diceste non è vero?... Ma, caro direttore, dovevo forse ancora ringraziarvi del favore fattomi?... (Non abbiamo mai preteso tanto). Al postutto la mia poesia non ha un verso di sbagliato, (li faremo misurare) non una parola fuori di posto se m'eccezzate quella che dice *celato* a vece di *colato* (1). (*Celato* per *colato* si capiva benissimo, ma abbiamo trovato curioso il significato dell'epigrafe) come io scrissi realmente sul mio manoscritto, ma che poi, e ciò per solo errore incorso dal tipografo, mi venne cambiata senza che io me ne avvedessi, (doveva stare attento). Perchè adunque voi tentaste così degradarmela?... (non abbiamo *degradato* nessuno!) proprio non lo capisco..... È forse perchè sono d'Acqui?... (La poesia non aveva la fede di nascita).

Se così la è davvero sonvene tenutissimo e proprio ve ne ringrazio. (Ob.... niente affatto...) Intanto, di già che siamo in vena (non siamo in vena niente affatto) di ringraziamenti, pregovi pure, sig. direttore, di ringraziarmi tanto, ma

(1) A testimonianza del mio asserto, notifico che i due versi ove figuravi tale parola non sono miei, ma bensì del Guadagnoli.

periodici italiani, sembra omai assodato che la ferrovia da Genova per Acqui-Asti sarà costruita. Se così è, come non ne dubito, mi pare che sarà finalmente tolto l'ostacolo per cui Acqui non ebbe sinora, malgrado le ripetute istanze, un po' di truppa nelle sue mura. Si disse che non si potevano mandare in Acqui dei soldati perchè la nostra città per la sua posizione non era un punto strategico. Ora, colla futura ferrovia ciò più non è, tanto più che, se non mi inganno, la commissione militare stessa mandata dal ministero della guerra per riferire sulla nuova linea, avrebbe dichiarato essere questa utilissima anche dal punto di vista militare. E se anche non vi fosse il parere di questa commissione, è agevole il vedere come Acqui, trovandosi colla futura ferrovia in diretta comunicazione con Genova, e più ancora che non lo sia attualmente Alessandria, avrà ad essere un punto utilissimo pel deposito di un forte nucleo di truppa che in caso di pericolo, in un paio d'ore, potrebbe trovarsi a Genova.

Siamo adunque sulla buona via, e se il senatore Saracco vorrà adoperarsi solo una centesima parte di ciò che fece per la ferrovia, che dobbiamo alla sua tenacia, fra qualche anno avremo anche noi un discreto numero di soldati che, oltre al dare animo e vita ad Acqui, arrecheranno non lieve giovamento al commercio. Sarebbe bene perciò che appena decisa la futura linea Genova-Acqui-Asti, il nostro comune, previo concerto col ministero della guerra, si occupasse a provvedere la città dei locali occorrenti per le truppe.

Ho troppa fiducia nel patriottismo dell'on. Saracco e dei suoi colleghi rappresentanti del paese, per credere che in questa contingenza si prenderanno per tempo le misure occorrenti.

Fate di questa mia quello che crederete meglio, ed abbiatevi per vostro.

(Segue la firma).

LA SPEDIZIONE BOVE

Per lungo tempo abbiamo atteso invano notizie della spedizione antartica condotta dal nostro Cav. Bove, leggiamo ora nel *Risorgimento* di Torino le seguenti notizie che ci facciamo premura di riportare:

« I giornali di Buenos Ayres del 18 maggio pubblicano una lettera del prof. De Gerardis sulla spedizione della *Cabo De Hornos* (capo Horn, nome della nave). Le notizie che contiene hanno una non lieta rivelazione. Pare infatti che la spedizione abbia dovuto lottare contro difficoltà somme e specialmente contro il malvolere e la burbanza del secondo capitano della nave spedizionaria a tal punto da esserne gravemente compromesso l'esito dell'impresa.

Il governo pure di Buenos Ayres ha ricevuto notizie dal capo della spedizione del Sud. Quelle notizie confermano in parte il contenuto della lettera di De Gerardis, ma poi soggiungono che i dissidii si composero e che la spedizione va molto bene.

Il tenente Bove ha fatto domanda di altri due mila scudi per continuare le esplorazioni nella Terra del Fuoco. »